

# Quel nodo dell'apprendistato e la scelta di mettere la fiducia

## IL RETROSCENA

ROBERTO MANIA

ROMA. Il governo chiederà il voto di fiducia anche sul decreto lavoro. Sarà la quarta fiducia dell'esecutivo Renzi. Per quanto la decisione non sia stata ancora formalmente presa, la si dà pressoché per scontata tra i ministri e tra i parlamentari della maggioranza. Palazzo Chigi la considera possibile, il che fa capire come andrà a finire: le chance che si compia il normale iter parlamentare sono scarsissime, praticamente nulle perché il decreto scade tra meno di un mese. Oggi si capiranno le intenzioni del governo.

E per questo il Nuovo centro destra di Angelino Alfano, che in Commissione Lavoro ha dovuto accettare, pur votando contro, le modifiche al decreto concordate tra il Pd e il ministro Giuliano Poletti, prova ad alzare il prezzo: prima della fiducia serve un accordo politico di maggioranza per cambiare il testo, senza comunque tornare alla versione originale, su alcuni punti relativi soprattutto all'apprendistato. Insomma l'Ncd voterà la fiducia alla Camera (sulla formula individuata in Commissione) a patto che al Senato (dove i voti degli alfa-

niani sono più "pesanti") vengano introdotti cambiamenti. Poi si ritornerà a Montecitorio per il terzo voto definitivo. I tempi, però, sono strettissimi perché il decreto, che liberalizza i contratti a termine e facilita il ricorso all'apprendistato, scade il 20 maggio.

Questa è una partita delicatissima per la maggioranza. Un test per la stessa tenuta di una coalizione tra forze politiche (il Pd e gli "scissionisti" del Pdl, meno Scelta civica che sulla formula emersa in Commissione si è astenuta) che sul tema del lavoro, in particolare della flessibilità del lavoro, sono culturalmente molto distanti. Una sfida sul filo dell'equilibrio politi-

Alfano contratta il sì in cambio di nuovi ritocchi al Senato, dove i suoi voti saranno determinanti

co. Con il governo stretto tra il centrodestra che a ridosso dell'appuntamento con il voto per il Parlamento europeo (il 25 maggio) dovrà in qualche modo far emergere la sua identità negando di essere stato assorbito dal Pd e non lasciando su questo campo libero a Forza Italia; e la sinistra del Pd che in

Commissione ritiene di aver ceduto fino al limite estremo oltre il quale perderebbe essa la sua identità e i suoi legami, in particolare, con il mondo-Cgil. Ciascuno, dunque, difende la propria bandiera, anche ideologica. Non a caso Renzi ripete che non è questo il momento di agitare le bandierine bensì quello di condurre in porto i provvedimenti. A conferma delle delicatezze del tema, il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano, esponente dell'area laburista del Pd, ha chiesto al governo di porre al fiducia («sperolo faccia») per chiudere la partita. Ed è davvero insolito che il suggerimento di ricorrere al voto di fiducia, che impedisce la discussione parlamentare, arrivi da un deputato.

Il ministro Poletti si è mosso con prudenza: ha accettato il dialogo con il Pd ben sapendo che senza i voti del partito di maggioranza il suo decreto sarebbe naufragato. Ha detto sì alla riduzione del numero delle proroghe dei contratti a termine (da 8 a 5) ma non ha ceduto di un millimetro sulla durata dei contratti a termine senza causale (36 mesi); ha poi accettato una serie di ritocchi ai contratti di apprendistato consa-

Il ministro Poletti difende il testo emendato dal Pd.

Aziende paralizzate finora dall'incertezza

pevole che la versione originale del suo provvedimento avrebbe fatto fatica a superare l'esame della Commissione di Bruxelles. Ora, insieme a tutto il governo, difende la soluzione prodotta in Commissione. E non ha ancora deciso se aprire un mini varco agli alfaniani con il rischio che si apra una voragine sull'altro fianco, oppure sfidarli. Ma fino a dove? Il premier Renzi ha detto che si dovrà trovare «un punto di sintesi» tra la sinistra Pd e Ncd. Il come è ancora da vedere, di certo l'entourage del presidente del Consiglio considera le polemiche che arrivano dall'Ncd «semplicemente una questione elettorale». E non è nemmeno su questo decreto che il governo scommette per rilanciare l'occupazione. Il compito di trasformare il mercato del lavoro è stato affidato al Jobs act che però, se tutto andrà bene, comincerà a produrre qualche effetto nel 2015 inoltrato. Da qui in avanti allora bisognerà offrire certezze alle imprese che abbiano intenzione di assumere. Finora certezze non ce ne sono state, tanto che le nuove norme non sono state praticamente ancora applicate. Un argomento in più a favore del voto di fiducia.

### Le novità del decreto su contratti a termine e apprendistato

	Riforma precedente (Fornero)	Riforma attuale (Poletti)	Nuova versione (riforma Poletti)
Durata massima contratti a termine senza indicare la causale	12 mesi	36 mesi	36 mesi
Numero massimo di proroghe del contratto a termine all'interno dei 36 mesi	Una proroga al massimo con indicazione della causale	Otto proroghe al massimo senza causale	cinque proroghe al massimo senza causale
Limite all'utilizzo dei contratti a termine in ogni luogo di lavoro	Limite fissato dai contratti collettivi	Se non è indicato un limite nel contratto collettivo: non oltre il 20% dell'organico	Se non è indicato un limite nel contratto collettivo: non oltre il 20% dell'organico
Apprendistato	Assunzione condizionata alla conferma in servizio di almeno il 30% degli apprendisti dipendenti al termine della formazione	Nessuna condizione di assunzione	Assunzione condizionata alla conferma del 20% degli apprendisti (solo aziende oltre 30 dipendenti)
	Contratto in forma scritta	Cade l'obbligo della forma scritta per il piano formativo	Ripristinata forma scritta semplificata
	Obbligo di formazione teorica		
Contratti di solidarietà		Rifinanziati con 15 milioni e rivisti	Aumenta sconto su contributi

### CON LA FIGLIA

Matteo Renzi ha partecipato domenica a Firenze, con la famiglia, alla manifestazione dello scoppio del carro, il cosiddetto "brindellone"

## IPUNTI

### LA FLESSIBILITÀ

Pd e Ncd sono divisi sulla flessibilità. I democratici vorrebbero ridurre i contratti atipici, il centro-destra punta ad un maggiore utilizzo



### CONTRATTI A TERMINE

La soluzione individuata in Commissione Lavoro convince il Pd. Il Ncd è contrario ma sa che non ci sono margini per modificarla

### APPRENDISTATO

È sull'apprendistato che l'Ncd vorrebbe tornare alla versione originale del decreto Poletti: nessun vincolo alla formazione e per la stabilizzazione

